

40.000 soldati USA di rinforzo a Bonn

In X pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 250

SABATO 9 SETTEMBRE 1961

RIBADITA L'URGENZA DEL TRATTATO TEDESCO E DI ACCORDI DI DISARMO

Krusciov a Nehru: vogliamo trattare su basi realistiche con gli occidentali

Il primo ministro dell'U.R.S.S. propone l'ammissione dei due stati tedeschi all'ONU - Nehru riconosce la volontà di pace dell'Unione Sovietica, insistendo sulla necessità di ricercare in qualunque modo la trattativa

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 8. - I colloqui sovietico-indiani, ai quali era stata conferita una dimensione politica nuova con la consegna a Krusciov dell'appello di Belgrado, si sono conclusi questo pomeriggio con un franco discorso pubblico del primo ministro sovietico in risposta ad un altro discorso cauto e preoccupato che Nehru aveva pronunciato pochi istanti prima nella sala del Soviet Supremo, dove i due capi di governo partecipavano al meeting di amicizia tra l'India e l'Unione Sovietica.

Krusciov ha sottolineato con energia i motivi che hanno costretto il governo sovietico a prendere una serie di misure difensive culminata con la decisione relativa alle prove nucleari, ricordando a Nehru che il maggior strepito per la salute della umanità, nuovamente messa in pericolo dalla ripresa delle esplosioni nucleari, è stato fatto da quei governi che hanno permesso i massacri di Biserta e dell'Angola e che impiegano tutte le armi moderne per reprimere i movimenti di liberazione nazionale.



MOSCA - Nehru, Breznev e Krusciov durante la manifestazione del Soviet Supremo

Per quanto riguarda l'appello di Belgrado, per i negoziati tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, Krusciov è stato altrettanto franco: la posizione sovietica è favorevole alla trattativa purché si tratti di cose serie. Il

cleari sono pericolose ma « non ci si può preoccupare della caduta dei capelli quando c'è chi ti vuole tagliare la testa. Allora bisogna prima salvare la testa e poi pensare ai capelli ».

Krusciov e Nehru, insomma, non hanno fatto la « perfetta identità di vedute », ma hanno espresso due impostazioni ideologiche e politiche che sono notoriamente diverse e che, in pratica, non hanno mai impedito e non impediscono una proficua collaborazione sul piano internazionale e su quello dei rapporti fra i due paesi.

Nehru ha evitato, nel suo discorso, di pronunciarsi sul problema tedesco, mentre non c'è dubbio che proprio su questo problema, attorno al quale ruota attualmente tutta la politica mondiale, la Conferenza di Belgrado è andata molto più avanti negli impegni. E sul tema della pace e di come difenderla, il primo ministro indiano si è spesso richiamato ai principi del pacifismo di Gandhi, derivando da questi la sua critica alle misure difensive adottate dall'URSS. Altra è stata l'impostazione politica di Krusciov, che del resto ha riscosso il più largo riconoscimento del premier indiano, quando questi ha ricordato che il governo sovietico ha fatto più di qualsiasi altro governo per la difesa della pace, per il disarmo ed il trionfo della coesistenza pacifica.

La manifestazione di amicizia sovietico-indiana è cominciata alle ore 14.30 al Cremlino, presenziò un migliaio di lavoratori moscoviti.

La manifestazione di amicizia sovietico-indiana è cominciata alle ore 14.30 al Cremlino, presenziò un migliaio di lavoratori moscoviti.

La manifestazione di amicizia sovietico-indiana è cominciata alle ore 14.30 al Cremlino, presenziò un migliaio di lavoratori moscoviti.

La manifestazione di amicizia sovietico-indiana è cominciata alle ore 14.30 al Cremlino, presenziò un migliaio di lavoratori moscoviti.

Una sconcertante nota del governo Fanfani

L'Italia dovrebbe impegnarsi in una guerra per Berlino?

Il governo risponde all'intervista di Krusciov riaffermando la sua fedeltà atlantica - Fanfani ringrazia Kennedy per il suo messaggio

« A proposito dell'asserzione di Krusciov che i popoli della Gran Bretagna, Francia e Italia si disoccerebbero dalla alleanza atlantica in caso di complicazioni per Berlino, in ambienti ufficiali italiani si sottolinea che durante le conversazioni di Mosca il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ebbe occasione di ricordare a Krusciov la leale e ferma partecipazione dell'Italia all'alleanza atlantica e che questa dichiarazione fu fatta allo scopo di evitare al governo sovietico ogni errore di calcolo ».

Questa nota governativa è stata diffusa ieri sera dalle agenzie mentre Fanfani riceveva a Palazzo Chigi il basciatore americano Reinhardt pregandolo di trasmettere a Kennedy « un vivo ringraziamento per il suo recente cordiale messaggio ». Si tratta di quel messaggio consegnato in un lunedì scorso al consigliere diplomático di Fanfani, Vanni d'Archirafi con il quale il presidente americano chiede all'Italia uno sforzo ancora maggiore per gli armamenti.

La coincidenza di due episodi è certo significativa, come è significativo il fatto che la nota sul discorso di Krusciov parte da una distorsione evidente delle affermazioni fatte dal presidente del consiglio sovietico nella sua intervista al New York Times. In quella intervista, Krusciov non mette in discussione l'appartenenza dell'Italia al Patto Atlantico, ma pone l'accento sui pericoli di un accentuarsi della tensione per Berlino e rivolge un appello ai popoli e ai governi europei perché rifiutino di seguire gli oltranzisti di Washington sulla strada della provocazione e della guerra di sterminio. Questi erano i rimproveri e i termini del problema. Che senso ha dunque ripetere — come fa la nota governativa di ieri sera — il consueto ritornello della « lealtà atlantica »? Vuol dire forse che, secondo Fanfani, l'Italia dovrebbe lasciarsi trascinare in una guerra insensata per Berlino?

In realtà, la nota di Palazzo Chigi sull'intervista di Krusciov lascia intravedere nuovi segni di cedimento verso le sollecitazioni oltranziste che hanno fatto seguito al riavvicinamento nell'URSS, e che si sono sovrapposte al giudizio positivo che di quel riavvicinamento fu dato per primo lo stesso Fanfani e alle critiche uf-

ficiose della presidenza del Consiglio ai ritardi occidentali in direzione di una trattativa sul problema tedesco. Tutto ciò sta forse a significare che appunto su una linea di cedimento Fanfani e il governo si apprestano a fronteggiare la difficile situazione interna, che continua a manifestare i maggiori segni di inquietudine proprio nel campo della politica estera. Si parla ora di una possibile ripresa anticipata dei lavori della Camera (20 settembre) e si lascia intendere che forse la ripresa dei lavori coinciderà con la discussione del bilancio degli Esteri. In vista di ciò, Gonella, che insieme a Scelba rappresentò nel consiglio dei ministri la punta più dura dell'oltranzismo atlantico, è tornato a riaffermare tali posizioni in un articolo del suo periodico Unione. Sullo stesso terreno si è mosso il liberale Martino con un articolo su un quotidiano romano, mentre una nota della segreteria liberale, pub-

blicata dall'agenzia del partito, la DIC, pone in primo piano le « incertezze » del governo sulla politica estera tra gli elementi che ne mettono in discussione l'esistenza.

Questa nota liberale ha destato un certo scalpore soprattutto per l'appello rivolto alle « correnti democristiane contrarie al neutralismo necessariamente illo-sovietico ». Malgrado si mantenga ancora su un terreno di possibilismo, ma dal tono della sua nota appare evidente il proposito di sollecitare una parte della DC a schierarsi in forze sulla linea dell'oltranzismo atlantico e a combattere da questa posizione la battaglia sulle sorti del governo Fanfani.

E' in attesa di un pronunciamento della DC che liberali e socialdemocratici rinviano le deliberazioni dei loro organi di partito. La Direzione del PLI si riunirà solo il giorno 16 e il consiglio nazionale addirittura il 27, cioè dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Il 24 settembre partendo da Perugia

Marcia dei « non violenti » per la pace e la fratellanza

Personalità politiche, intellettuali, scrittori, cineasti hanno aderito all'iniziativa - Le analoghe manifestazioni inglesi - La solidarietà dall'estero - I manifestanti giungeranno ad Assisi

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, 8. - Nel corso di un incontro con i rappresentanti dei più importanti quotidiani nazionali, il prof. Aldo Capitini, capo il centro italiano per la non violenza, ha illustrato stasera il carattere della « marcia della pace » Perugia-Assisi, che avrà luogo il 24 di questo mese, ed ha dato comunicazione delle prime adesioni che al comitato sono pervenute, da tutte le parti d'Italia e da amici inglesi, svizzeri, americani, indiani.

L'iniziativa, la prima di questo genere in Italia, si collega alle analoghe manifestazioni che il movimento pacifista e i gruppi per la resistenza alla violenza hanno organizzato in questi ultimi anni in Europa e in America. La più nota tra le manifestazioni di questo tipo è la marcia che i « non violenti » inglesi organizzano ogni anno, a Pasqua, da Aldermaston a Londra. Di anno in anno la folla dei partecipanti è divenuta più numerosa. Nel 1959 il corteo dei partecipanti era lungo più di 8 km e l'ultimo tratto del percorso

si svolse in assoluto silenzio, a lambare rimase la lettera di ed n. (disarmo nucleare) in alfabeto morse. Quest'anno, sempre in periodo pasquale, sono state organizzate due marce dirette a Londra: una da Aldermaston, l'altra da Wetherfield, dove ha sede la mag-

esprimere la loro opposizione alla guerra. La marcia per la pace contro il disarmo e la guerra atomica sono state organizzate anche in Olanda, nella Germania occidentale, in Canada, in Nuova Zelanda, negli Stati Uniti. Ora, finalmente, è la volta dell'Italia. La

Risoluzione della CGIL sul problema tedesco

Si è riunita la segreteria della CGIL, per esaminare la grave situazione determinata in Europa e nel mondo in relazione alla mancata soluzione del problema tedesco, e di Berlino ovest in particolare.

La segreteria della CGIL ha approvato la risoluzione che qui riproduciamo. Essa ha inoltre deciso di aderire e di appoggiare l'iniziativa della FSM per una Conferenza sindacale internazionale, indetta a Berlino per il 22, 23 e 24 settembre.

La CGIL sarà rappresentata alla Conferenza da una delegazione diretta dal segretario generale on. Agostino Novella.

Ecco il testo della risoluzione approvata dalla segreteria Confederale: « La segreteria della CGIL ha preso in esame la situazione determinata in Europa, e di quello di Berlino in particolare, ha costituito in questi anni una costante minaccia per la pace, che è divenuta quanto mai grave in queste ultime settimane.

« La radice di questo allarmante pericolo per i popoli di Europa e del mondo, sta nella restaurazione, nella Germania Occidentale, del potere economico, politico e militare delle forze che sostanziano la Germania nazista. Esse si esprimono nel risorgere del militarismo e imperialismo tedesco e nel dilagare delle spinte reazionarie sempre più aggressive e di spinta natura nazista, che costituiscono una minaccia costante per la pace e la democrazia, non solo contro tutto il popolo tedesco e in particolare nei



PERUGIA - Il prof. Aldo Capitini a colloquio con Miriam Mafai, inviata dell'Unità

nostra — afferma il prof. Capitini — sarà una iniziativa più generale e più popolare di quella presa negli altri paesi. In Inghilterra, infatti, sono soprattutto studenti e intellettuali che vi partecipano, ma noi ci auguriamo che alla nostra marcia siano largamente presenti contadini e lavoratori in una manifestazione di consapevolezza di ben 39 nazioni; negri e bianchi, asiatici, africani ed europei avevano marciato fianco a fianco uniti dalla comune volontà di

giogre base NATO del comando aereo americano). I due cortei si sono incontrati in piazza del parlamento a Londra; migliaia e migliaia di partecipanti hanno a lungo manifestato davanti al Ministero della difesa. A questa imponente manifestazione avevano partecipato rappresentanti di ben 39 nazioni; negri e bianchi, asiatici, africani ed europei avevano marciato fianco a fianco uniti dalla comune volontà di

Dopo il compatto sciopero contro le aggressioni dei Nozem

Tornano in patria duemila italiani perseguitati dai razzisti in Olanda

Partono anche i lavoratori spagnoli - Cartelli all'ingresso dei locali pubblici: « Proibito agli italiani »

L'AJA, 8. - Le azioni di teppismo razzista scatenate contro gli « stranieri del sud » venuti a lavorare in Olanda, hanno costretto i lavoratori italiani e spagnoli ad abbandonare i Paesi Bassi e a tornare nei rispettivi paesi. Dopo il meno scoperato compatto compiuto come protesta contro l'esplosione razzista, i lavoratori italiani fanno ora le valigie per tornare in patria. Si tratta di duemila operai giunti negli ultimi mesi nei corsi in Olanda per essere impiegati soprattutto in fabbriche tessili. Gli spagnoli che hanno preso analoga decisione sono circa un migliaio.

Come già il nostro giornale scrisse giorni orsono, contro i « meridionali » si è scatenata ultimamente in Olanda una ondata di terrorismo razzista. In particolare i nostri connazionali sono stati vittime dei « Nozem », teddy-boys olandesi che han-



L'AJA - Un gruppo di lavoratori italiani intorno a un loro compagno ferito dai teppisti razzisti (Telefoto)

Passo della CGIL per i nostri emigrati in Olanda

In conseguenza dei fatti accaduti in questi giorni in alcune località dell'Olanda, dove i lavoratori emigrati italiani sono stati oggetto di discriminazioni a carattere nottamente razziale e di aggressioni, anche da parte della polizia, durante le manifestazioni contro i nostri emigrati, intercedendo per la loro libertà, la segreteria della CGIL, e intervenendo presso il Ministero del Lavoro, on. Segni, e quello del Lavoro, on. Sullò, gli onorevoli Novella e Santoro, a nome della segreteria confederale, hanno chiesto ad assicurare la più efficace tutela dei lavoratori italiani emigrati, e che di fronte a permeari di situazioni difficili, il Governo italiano sospenda l'invio all'estero dei lavoratori, quando non sussistano le più ampie garanzie per condizioni di vita e di lavoro civili, umane e dignitose.

(Continua in 10, pag. 7. col.)